

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

8 | 15
OTT



Resistenza contro le multinazionali

La società civile può senz'altro ottenere risultati. La sua resistenza contro le grandi industrie chimiche e i loro intenti di controllare in misura sempre maggiore il settore alimentare ha dato i suoi frutti in Europa e in particolare in Svizzera. Anche la proroga della moratoria dell'uso di OGM dopo il 2017 è a portata di mano (vedi pagina 4). Il lavoro politico tuttavia va eseguito con cura e il popolo deve continuare a esprimere il proprio interesse al tema. Occorrono segnali come la manifestazione dello scorso agosto contro le emissioni sperimentali di OGM a Zurigo.

La proroga della moratoria tuttavia non è sufficiente. Oltre ad un divieto di lunga durata sono necessari una procedura di autorizzazione per nuovi metodi biotecnologici e un obbligo di etichettatura per il loro uso nella selezione delle piante, altrimenti la legge sull'ingegneria genetica diventerà rapidamente inefficace (vedi pagina 5).

Ora è importante sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica in merito all'importanza della selezione ecologica delle piante. Interventi parlamentari ampiamente condivisi volti a promuoverla maggiormente hanno avviato la discussione, una prima proposta dell'Ufficio federale dell'agricoltura per una strategia per la selezione vegetale fino al 2050 tuttavia non prende in considerazione l'agricoltura biologica. Anche in questo caso è necessaria la pressione dell'opinione pubblica affinché si presti maggiore attenzione alle esigenze dell'agricoltura biologica.



Markus Spuhler, caporedattore



Sommario

Produzione

Tecnologia genetica

4 **Il divieto di OGM si fa attendere**

Il futuro degli OGM in Svizzera sembra stare nella proroga della moratoria.

Bovini

8 **Foraggiamento bovini da latte: CE latte vuole vietare le proteine**

Mercato

9 **Cercasi patate e mele da mosto**

Bio Suisse e FiBL

10 Bio Suisse

11 FiBL

Rubriche

12 Brevi notizie

13 Appunto

14 Bio Ticino

16 Impressum

In parole



«I rappresentanti dei produttori concordano che la soia per i ruminanti andrebbe sostituita con proteine provenienti dall'erba indigena.»

Urs Flammer, contadino Gemma di Zuzwil SG e presidente della commissione di esperti in materia di latte di Bio Suisse

→ pagina 8



Fondata associazione promotrice di Kometian

A metà settembre ha avuto luogo a Pfäffikon SZ l'assemblea costituente dell'associazione Kometian. Si tratta di un passo importante per consolidare e sviluppare ulteriormente il programma di consulenza in medicina complementare in ambito veterinario. L'associazione costituisce ora una controparte ufficiale nelle trattative per il finanziamento. Un potenziale sponsorizzatore è già stato individuato. Bio Suisse finora aveva cofinanziato il progetto in larga misura. Nel consiglio direttivo sono stati eletti: Werner Ammann, bioagricoltore, Ganterschwil SG (presidente); Simon Jöhr, docente e consulente, Inforama

BE; Philipp Räss, casaro e allevatore di suini, Lütisburg SG; Priska Schurtenberger, omeopata veterinaria, Nottwil LU; Nicole Studer-Hasler, veterinaria, Rodersdorf SO e Stephan Wicki, bioagricoltore, Winikon LU. Il consiglio direttivo può contare sull'appoggio di un servizio di consulenza e di un segretario centrale.

L'approccio della medicina complementare è prezioso per far fronte a sfide come le resistenze agli antibiotici, ha spiegato Andrea Meisser, già presidente della Società dei veterinari svizzeri, in una relazione. Si tratta ora di convincere le autorità dei vantaggi che offre. *spu*

UE autorizza glifosato per altri 6 mesi

Il glifosato è cancerogeno o no? La questione divide gli esperti. Fondamentalmente si tratta di sapere come interpretare gli studi sull'erbicida più utilizzato a livello mondiale e quali fra loro prendere in considerazione.

Nonostante tutte le incertezze, nell'UE l'erbicida può essere impiegato

per altri sei mesi. Lo ha deciso, come previsto, il comitato UE competente, lo SCPAFF, alla fine di settembre, scrive la rivista «Die Zeit». In un comunicato pubblicato alla fine di luglio gli uffici federali svizzeri competenti, l'USAV e l'UFAG, hanno sostenuto che il glifosato non è cancerogeno. *spu*

In cifre

O Presso Coop non è rimasta nemmeno una bottiglia di succo frizzante di mele, tutto esaurito. Le mele da mosto Gemma sono ricercate. Un aumento del prezzo come incentivo è però atteso al più presto per il raccolto 2016.

→ pagina 9

Affari interni:

Hämmerli new entry

La redazione di Bioattualità dà il benvenuto a Franziska Hämmerli. Prende il posto di Adrian Krebs e oltre alla funzione di vicecaporedattrice presso Bioattualità assumerà pure diverse mansioni di comunicazione presso il FiBL. Franziska Hämmerli ha studiato biologia e germanistica e finora è stata attiva come giornalista indipendente.

Un grande ringraziamento va a Adrian Krebs per il suo impegno per Bioattualità negli scorsi due anni. Dal FiBL passerà alla «Bauernzeitung», per assumere la carica di caporedattore nella primavera 2016.

Abbiamo pure dovuto congedarci da Deborah Rentsch. Come praticante nel gruppo comunicazione del FiBL negli scorsi sei mesi ha lavorato anche per Bioattualità – grazie! *red*

Leggete la rivista bioattualità online

Bioattualità in forma elettronica vi offre da subito la possibilità di leggere la rivista cartacea anche in forma arricchita online. Effettuate il login con i seguenti dati:

→ www.bioattualita.ch > Rivista

> Accesso per abbonati.

Utente: bioattualita-8

Password: ba8-2015

La password è sempre indicata nell'impressum.



Il divieto di OGM *si lascia attendere*



La popolazione è tuttora contraria all'uso di OGM, la proroga della moratoria è probabile, ma non è ancora in porto.

Alla fine del 2017 scadrà l'attuale moratoria sugli OGM. Dopo tale data in Svizzera potrebbero essere permessi organismi geneticamente modificati. Nel 2013 il Consiglio federale aveva presentato una prima proposta relativa ad una possibile organizzazione della cosiddetta coesistenza, la coltivazione di piante OGM vicino a piante non OGM. Questa proposta ha incontrato una forte opposizione. Attualmente si attende con grande interesse una nuova proposta di coesistenza del Consiglio federale. Entro la fine di giugno lo stesso dovrebbe pure presentare una nuova analisi dei costi e dei benefici per piante geneticamente modificate esistenti coltivate in Svizzera.

Per i politici attualmente non è opportuno caldeggiare gli OGM

Nel documento sulla strategia della qualità per l'agricoltura e la filiera alimentare svizzere l'utilizzo di OGM è esplicitamente fissato come condizione. Dal punto di vista dell'agricoltura biologica una coesistenza invece appare difficile se non addirittura impossibile. Per questo motivo Bio Suisse persegue una proroga della moratoria o un divieto definitivo di OGM in agricoltura. Anche altre organizzazioni perseguono questo obiettivo. Alcune fra loro si sono riunite nell'«Alleanza svizzera per un'agricoltura senza OGM». L'Unione svizzera dei contadini USC appoggia la moratoria ma non rifiuta categoricamente la tecnologia genetica: «Se nei prossimi dieci, quindici anni dovessero essere disponibili applicazioni che offrono un vantaggio economico e agronomico per i contadini svizzeri saremmo disposti a prendere in considerazione l'autorizzazione», spiega Christa Gerber dell'USC. Valuta comunque prevalentemente negativo l'atteggiamento della popolazione nei confronti della tecnologia genetica.

La proroga della moratoria su proposta del Consiglio federale o del Parlamento secondo Martin Bossard, responsabile del settore politica presso Bio Suisse, è lo scenario più realistico. Essere favorevole agli OGM attualmente non è molto popolare. Oltre alle lobby della ricerca sono solo singoli rappresentanti del PLR ad impegnarsi a favore degli OGM. Sono però già in corso discussioni sulla legittimità di un eventuale divieto illimitato di coltivare OGM. Limiterebbe troppo la libertà economica o sarebbe necessaria una modifica della costituzione e quindi una votazione popolare? Come stabilisce una perizia non ancora pubblicata dell'Università di Zurigo commissionata dall'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, per una proroga della moratoria non sarebbe necessaria la modifica della Costituzione, a condizione che la ricerca sugli OGM rimanga possibile.

Divieti per singoli casi come nell'UE?

Ad oggi nell'UE, oltre alla varietà di granoturco MON810, sono già 58 gli organismi geneticamente modificati autorizzati a fini di alimentazione umana e animale. La scorsa primavera l'UE ha creato la possibilità per i singoli Stati membri di escludere il proprio territorio dalla validità di singole autorizzazioni. È però tuttora incerto come ciò dovrà essere tradotto in pratica. È pensabile che la Svizzera per la gestione degli OGM a lungo termine dal punto di vista giuridico si orienti alla normativa dell'UE.

Gli OGM sono un punto di divergenza nelle attuali trattative tra UE e gli USA relative al partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP). «Gli USA sicuramente non metteranno in gioco l'intero trattato solo per imporre la coltivazione su grandi superfici nell'UE», stima Martin Bossard. Per gli USA è molto più importante il commercio di mangimi OGM, che nell'UE è già consolidato. In Svizzera attualmente nulla sta ad indicare che i commercianti di mangimi cambino idea per quanto riguarda la rinuncia volontaria agli OGM. Per la maggior parte degli interessati comporterebbe solo svantaggi, già solo per quanto riguarda la separazione del flusso di merci. Markus Spuhler



Strategia UFAG selezione piante

Non è di dominio pubblico quanti soldi finiscano nella ricerca sulle piante utili modificate geneticamente in Svizzera. Potrebbe però trattarsi di una cifra nettamente superiore ai soli 10 milioni tra soldi pubblici e privati che confluiscono ogni anno nella selezione vegetale.

L'Ufficio federale dell'agricoltura negli scorsi due anni ha redatto un documento strategico per la promozione della selezione vegetale in Svizzera. Vi hanno partecipato diverse organizzazioni, fra le quali anche Bio Suisse e FiBL (vedi bioattualità 1/2014). Il mandato è scaturito da un atto parlamentare della Consigliera nazionale Maya Graf (Verdi) relativo alla promozione della selezione ecologica delle piante. Lo scorso agosto l'UFAG ha inviato in consultazione il documento strategico. «Contrariamente al mandato originario il documento non contiene riferimenti validi relativi alla promozione della selezione ecologica delle piante e al ruolo che deve assumere nella strategia», critica Martin Bossard, responsabile settore politica presso Bio Suisse. Nel quadro della consultazione diverse organizzazioni hanno ora presentato proposte di adeguamento. «Attendiamo ora come l'UFAG intende attuarle.» spu

In agosto un'alleanza di diverse organizzazioni ha manifestato a Zurigo-Reckenholz contro la tecnologia genetica e contro l'immissione sperimentale nell'ambiente di Agroscope. Foto: Kurt Graf

Nuove tecnologie genetiche: *non sono contemplate nella LIG*

Numerosi nuovi metodi biotecnologici secondo la legge non sono considerati tecnologie genetiche ma sono comunque contestati. È necessaria un'estensione della legge?

«Gli organismi geneticamente modificati sono organismi il cui materiale genetico è stato modificato in un modo non ottenibile naturalmente mediante incroci o ricombinazioni naturali.» Questa è la definizione di OGM nella legge federale sull'ingegneria genetica che disciplina la gestione degli organismi geneticamente modificati. Si tratta di una legge del 1990, da allora il campo della biotecnologia è stato segnato da grandi progressi.

Nuovi metodi altrettanto contestati

Per certi metodi non è chiaro se rientrano nella legge sull'ingegneria genetica (LIG). Sul prodotto risulta inoltre sempre più difficile dimostrare il ricorso alla tecnologia genetica. Nell'opinione pubblica e fra specialisti i metodi sono però altrettanto contestati quanto la tecnologia genetica classica. Diversi metodi violano inoltre i principi della selezione biologica delle piante che da due anni è ancorata nelle normative di Bio Suisse e della federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica IFOAM. Nella selezione vegetale si fa però già in parte uso di questi metodi.

Diverse cerchie chiedono pertanto un'estensione del cam-

po di applicazione della legge sull'ingegneria genetica. Nel 2012 l'Ufficio federale dell'ambiente UFAM ha fatto redigere un rapporto allo scopo di identificare i nuovi metodi rilevanti e di fornire una base per la loro valutazione. Dall'altro lato le multinazionali cercano di limitare la portata della legge sull'ingegneria genetica. Nei limiti del possibile i nuovi metodi biotecnologici applicati alla selezione vegetale non dovrebbero quindi essere considerati tecnologie genetiche.

«Ci vorrebbe una procedura di autorizzazione nella quale siano contemplati passo dopo passo i rischi dei nuovi metodi tenendo conto del principio di precauzione», chiede Martin Bossard, responsabile settore politica presso Bio Suisse. «Inoltre i selezionatori dovrebbero dover dichiarare quali metodi hanno adottato per una determinata varietà.» Una semplice esclusione di diritto privato dei metodi nel quadro delle direttive bio non è sufficiente. Infatti sovente non è chiaro quali metodi di selezione sono stati applicati per la creazione di una varietà.

Uffici federali valutano modifiche della legge

Stando a quanto l'Ufficio federale lo scorso aprile ha risposto ad una richiesta del Consiglio nazionale, gli uffici competenti UFAM, UFAG e USAV stanno attualmente valutando le necessità di un adeguamento delle leggi in vigore. «La discussione è in corso», osserva Anne-Gabrielle Wust Saucy dell'UFAM. Si tratta di adeguare la legge sull'ingegneria genetica ai nuovi metodi. All'inizio del 2015 l'Accademia svizzera di scienze naturali SCNAT ha ottenuto il mandato di aprire il dibattito sulle nuove tecniche di selezione. Markus Spuhler

Numerosi nuovi metodi biotecnologici non corrispondono ai principi della selezione biologica delle piante così come è descritta nelle direttive di Bio Suisse e IFOAM. Foto: transgen.de



Rielaborato opuscolo «Argumente für den Biolandbau»

i

Dalla fusione di protoplasti alle nucleasi

In un rapporto dell'UFAM sono identificati e valutati 20 nuovi metodi di selezione vegetale. Eccone una scelta:

Fusione di protoplasti: è possibile combinare il materiale genetico di alcune specie di piante mediante fusione cellulare in laboratorio. Questa tecnologia viene applicata per produrre ibridi CMS di determinate specie vegetali (vedi bioattualità 7/13). Per determinate specie di ortaggi sono già ora coltivate diverse varietà ottenute mediante fusione di protoplasti. Giusta l'Ordinanza sull'emissione-deliberata nell'ambiente queste varietà non sono considerate organismi geneticamente modificati. L'agricoltura biologica disapprova in linea di massima questo procedimento, tuttavia gli orticoltori bio sono spesso costretti a ricorrere a queste varietà. L'influsso di questa tecnologia sulla monopolizzazione nel settore della selezione è stato notevole già in passato.

Regolazione genetica (p. es. interferenza RNA, RNAi o modificazione della struttura della cromatina): fra l'altro si fa uso del messaggero RNA per modificare l'attività di determinati geni. Gli effetti possono essere temporanei, spesso però si tratta di modificazione genetica. Secondo la legge questa tecnologia è considerata tecnologia genetica. Sul mercato vi sono varietà di soia OGM che grazie a questa tecnologia presentano un elevato contenuto di olio.

Cisgenesi: si parla di cisgenesi quando con i metodi classici della tecnologia genetica si trasferiscono sequenze di DNA all'interno di una specie. Il politecnico di Zurigo per esempio sta effettuando ricerche su meli nei quali è stato trasferito il genoma della resistenza alla ticchiolatra da altre varietà di mele. Questo metodo rientra nella definizione giuridica di modificazione genetica. Attualmente non sono in circolazione organismi cisgenici.

Oligonucleotidi: brevi sequenze di DNA ottenute sinteticamente inducono le cellule a modificare la struttura del proprio DNA. Anche questa tecnologia è già contemplata dalla legge sull'ingegneria genetica. Ha fatto parlare di sé in particolare la cosiddetta colza RDTS per la quale in Germania è stata chiesta un'autorizzazione.

Nucleasi («Crispr-Cas», «Talen», nucleasi a dito di zinco, meganucleasi): il DNA viene frammentato in determinati punti con l'aiuto di enzimi. Dopo la riparazione del DNA da parte delle cellule nei punti interessati si formano sovente mutazioni. Questa tecnologia è contemplata dalla legge sull'ingegneria genetica, finora in Europa non ci sono sul mercato prodotti di questo tipo. *spu*

→ «Neue Pflanzenzuchtverfahren», rapporto del Dipartimento del territorio del Canton Zurigo, AWEL, 2012

Opuscolo già sparito? Richiedetelo gratuitamente presso lo shop del FiBL, www.shop.fibl.org.



Der Biolandbau bietet vielfältige Vorteile: Tierwohl, Boden- und Klimaschutz, Gentechnikfreiheit und sicherere Lebensmittel, um nur einige zu nennen. Vieles spricht also für den Kauf von Biolebensmitteln und die Unterstützung der biologischen Landwirtschaft.

Eine Auswahl von guten Gründe für den Biolandbau ist hier zusammengetragen. Insgesamt 100 Argumente, die mit Forschungsergebnissen, Bioverordnungen und -richtlinien belegt sind, finden Sie in einem ausführlicheren Dokument. Es kann beim FiBL bestellt oder heruntergeladen werden unter www.argumente.fibl.org.

www.argumente.fibl.org

Esistono numerosi buoni motivi a favore dell'agricoltura biologica. Il FiBL li ha riassunti nella pubblicazione «Argumente für den Biolandbau» nella quale in 16 capitoli illustra i diversi aspetti dell'agricoltura biologica e della trasformazione degli alimenti biologici. Gli argomenti sono documentati con risultati di ricerche, ordinanze e direttive bio. Pubblicato per la prima volta nel 2007, l'opuscolo è ora stato rielaborato ed è ottenibile in tedesco e francese. È pure stata pubblicata la seconda edizione, pure in entrambe le lingue, del volantino allegato sopra, che con argomenti scelti permette una rapida introduzione al tema. È possibile ordinare il volantino da esporre nel negozio aziendale, in occasione di feste in fattoria, ecc. presso lo shop del FiBL dove è pure possibile ordinare o scaricare gratuitamente la pubblicazione completa. *tre*

→ www.shop.fibl.org > no. ordinazione 1439 (volantino)
www.shop.fibl.org > no. ordinazione 1440 (completo)

Per motivi d'immagine: rinuncia alla soia per ruminanti in discussione

I giorni della soia nelle razioni per bovini da latte potrebbero essere contati. I membri della CE latte di Bio Suisse concordano che questo passo potrebbe aiutare a posizionare meglio il latte bio.

La commissione di esperti (CE) in materia di latte di Bio Suisse ha elaborato un argomentario sulla rinuncia alla soia nel foraggiamento dei ruminanti e intende ora affrontare la questione in una più ampia discussione. I rappresentanti dei produttori concordano che la soia nella razione dei bovini da latte andrebbe sostituita, possibilmente con proteine contenute nell'erba indigena, come ha spiegato il presidente della CE latte Urs Flammer di Zuzwil.

Reputazione negativa della soia cinese

A suscitare questa discussione non propriamente nuova è la cattiva reputazione della soia la cui coltivazione nei principali Paesi di produzione è tutt'altro che sostenibile e viene messa in relazione con la minaccia di ecosistemi naturali come foreste pluviali, savanne e praterie. La produzione dei membri di Bio Suisse è tuttavia toccata solo indirettamente da questo fenomeno, visto che la soia bio proviene prevalentemente dalla Cina ma sempre più spesso anche dall'Europa. Le lunghe vie di trasporto e le notizie di scandali alimentari in Cina non giovano certo all'immagine della Gemma. Coop per esempio, come acquirente principale, per questo motivo intende rinunciare gradualmente alla soia bio proveniente dalla Cina. Il grande



Erba anziché mangimi concentrati: la CE in avvenire intende nutrire le mucche senza soia. Foto: Thomas Alföldi

distributore basilese ha già compiuto questo passo per quanto riguarda la carne di pollo (vedi bioattualità 3/2015).

L'offerta di soia bio prodotta in modo sostenibile in Europa e in Svizzera è però scarsa. Questo prezioso mangime andrebbe pertanto destinato alla produzione di pollame e suini. Contrariamente ai ruminanti, queste specie animali hanno bisogno di queste proteine di alta qualità. In caso di rinuncia alla soia per il foraggiamento di ruminanti, l'obiettivo di impiegare solo soia proveniente dall'Europa nell'allevamento di pollame e suini potrebbe essere raggiunto più facilmente.

Soia solo per maiali e galline?

Un ulteriore motivo importante per la rinuncia alla soia da parte dei produttori è la crescente difficoltà di giustificare il maggior prezzo per la vendita del latte bio. Le direttive Gemma prevedono già ora una limitazione dei mangimi concentrati al 10 per cento per il foraggiamento di ruminanti, ma si tratta di una norma difficilmente comunicabile, visto anche che i delegati di Bio Suisse finora non sono riusciti ad accordarsi in merito all'obbligo di partecipare al programma della Confederazione per la produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI) che prevede pure una limitazione di mangimi concentrati e al quale partecipa già ora oltre la metà dei produttori convenzionali.

La discussione sulla PLCSI continua e l'argomento sarà trattato per la terza volta in occasione dell'AD di Bio Suisse in primavera. La concorrenza inoltre non dorme nemmeno nel settore della soia. Nel programma relativo al latte dei pascoli, limitato dal punto di vista del volume ma con grande visibilità, la rinuncia alla controversa componente proteica è già ancorata. Questo passo nel settore del biologico non può però avvenire in quattro e quattr'otto, ammette Urs Flammer. Vi sono diverse questioni aperte, per esempio, come sostituire la soia nella razione. Il pannello di soia attualmente impiegato è attraente per l'elevato tenore di proteine grezze. Altre piante proteiche come le fave e i piselli proteici sono delle alternative ma sono lungi dal raggiungere contenuti come quelli della soia. È ora previsto un work shop del settore nel quale sarà spiegato come procedere (vedi testo informativo). Adrian Krebs



Appello ai produttori di latte Gemma

In occasione di un workshop di ampia portata che si terrà il 30 ottobre a Olten sarà discussa la questione «Come si presenterà in futuro il foraggiamento dei ruminanti Gemma?». Sono invitati a partecipare anche produttori Gemma interessati. Oltre a Bio Suisse saranno presenti anche esperti in foraggiamento del FiBL. Se siete interessati a partecipare attivamente al workshop sul foraggiamento dei ruminanti e a discutere strategie e obiettivi con altri produttori siete pregati di annunciarvi a Beatrice Scheurer. Barbara Früh, FiBL

→ beatrice.scheurer@bio-suisse.ch / tel. 061 204 66 18

Scarsa raccolta – prezzi in aumento

Il prezzo delle patate quest'anno si situa nella fascia più alta. I produttori avevano però chiesto di più.

Le condizioni meteorologiche estreme quest'anno hanno avuto un influsso importante sulla produzione di patate. Con 192 kg di patate da consumo per ara la resa media delle patate bio è del 15,5 per cento inferiore rispetto alla media quinquennale. La solida domanda ha comportato un aumento del prezzo. Il prezzo al produttore per le varietà resistenti alla cottura si situa nella fascia più alta. Dopo dure trattative gli acquirenti e i rappresentanti dei produttori si sono accordati: i prezzi per le varietà resistenti alla cottura ammontano a fr. 96.-/100 kg e per le varietà farinose a fr. 95.-/100 kg, vale a dire fr. 4.-/100 kg in più rispetto all'anno precedente. Per la merce industriale ci si è accordati su fr. 81.-/100 kg (anno precedente fr. 76.-). Le altre varietà sono commerciate a fr. 80.75/100 kg.

Thomas Keller, collaboratore della ditta Rathgeb Bio, ha rappresentato i bioproduttori in occasione delle trattative sui prezzi. «Contrariamente alle lunghe trattative cariche di emozioni sui prezzi delle patate convenzionali, le trattative sui prezzi delle patate bio si sono svolte velocemente», osserva. «I prezzi delle patate bio si situano entro i limiti stabiliti dalle direttive in modo da non superare la fascia di prezzo più alta. Le richieste dei produttori l'hanno in parte superata, gli acquirenti però non le hanno prese in considerazione.»

Gli acquirenti non hanno risposto alla sollecitazione dei produttori di adeguare le condizioni d'acquisto alla situazione del raccolto, da un lato a causa della fascia di prezzo fissata che va rispettata. Dall'altro lato i rappresentanti dell'industria hanno addotto l'argomento della forte pressione internazionale che non permette loro di adeguare a piacimento le condizioni d'acquisto. Valgono pertanto anche in avvenire le attuali consuetudini commerciali. La tolleranza per quanto riguarda le dimensioni delle patate da consumo per il raccolto 2015 è stata portata dal 6 al 10 per cento. Per le patate per chips il calibro è stato aumentato da 70 a 75 mm. *saz/im*

→ www.bioaktuell.ch > Markt > Ackerkulturen > Kartoffeln > Preise



Le condizioni d'acquisto per le patate rimangono invariate.

Foto: zVg



I fabbricanti di mosto preannunciano un aumento di prezzo per l'anno prossimo. Bild: spu

Frutta da mosto, prezzi invariati

Nonostante la forte domanda, in occasione delle trattative sui prezzi non si è votato su un aumento dei prezzi.

Da quando per il succo di mela frizzante Gemma è permesso l'uso di succo concentrato di mela, la domanda di succo di mela frizzante Gemma nel commercio al dettaglio è fortemente aumentata. Per questo fatto e a causa dello scarso raccolto di frutta da mosto nel 2014 il succo di mela frizzante Gemma presso Coop è esaurito già da mesi. Attualmente sono pertanto richieste mele da mosto Gemma. In numerose fattorie Gemma sono coltivati alberi da frutta ad alto fusto, ma la raccolta e la fornitura della frutta da mosto senza mezzi meccanici e senza le necessarie condizioni topografiche non sono abbastanza interessanti dal punto di vista economico.

«La produzione di frutta da mosto come obiettivo aziendale è una decisione a lunghissimo termine», spiega Hans Oppikofer, presidente della CE frutta di Bio Suisse. «Per molti contadini gli alberi da frutta ad alto fusto sono un ramo aziendale secondario, senza protezione delle piante e con raccolta a mano. L'uso di prodotti fitosanitari e la raccolta meccanica potrebbero raddoppiare o triplicare la capacità produttiva, ma deve valerne la pena.» Per lanciare perlomeno un segnale positivo, in occasione delle trattative sui prezzi quest'anno è stato proposto un moderato aumento del prezzo, respinto tuttavia dai fabbricanti di mosto. «La proposta dell'aumento di prezzo è giunta alla terza ed ultima riunione sulle trattative sui prezzi, molti acquirenti sono stati colti di sorpresa e per finire non si è nemmeno proceduto alla votazione.» In linea di massima i fabbricanti di mosto sarebbero però disposti a trattare, per l'anno prossimo un aumento è possibile, osserva Oppikofer.

Per far fronte alla scarsa offerta di mele da mosto, Bio Suisse e FiBl stanno elaborando un progetto avente per obiettivo l'aumento della produttività, l'estensione delle superfici e il miglioramento della protezione delle piante. *saz*

Temi dell'AD autunnale dell'11. 11.

L'11 novembre 2015 i delegati di Bio Suisse si riuniranno in assemblea presso il teatro cittadino di Olten. La tabella offre una panoramica dei temi che saranno trattati all'assemblea dei delegati (AD). I delegati possono inoltrare per iscritto istanze inerenti agli argomenti entro la data dell'AD.

L'ordine del giorno e gli allegati relativi all'invio AD possono essere visionati sul sito internet di Bio Suisse. Per domande

e suggerimenti vogliate rivolgervi alla coordinazione federativa di Bio Suisse, telefono 061 204 66 23, christian.voegeli@bio-suisse.ch. *Christian Voegeli, Bio Suisse*

Ordine del giorno e allegati:

→ www.bio-suisse.ch > Su di noi > Associazione > Assemblea dei delegati

1 Affari statutari		
1.1	Saluto	Ordine del giorno, scrutatori.
1.2	Verbale	Approvazione del verbale dell'AD del 15 aprile 2015.
1.3	Rafforzamento delle organizzazioni associate	Bio Fribourg, Bio Grischun e Bio Glarus chiedono di raddoppiare i mezzi per rafforzare le organizzazioni associate. In avvenire il quattro per cento del budget Bio Suisse dovrà essere destinato alle regioni, 5000 franchi per ogni organizzazione e il resto in base al numero di prime adesioni. Il consiglio direttivo presenta una controproposta: i fondi destinati a progetti saranno raddoppiati rispetto all'anno scorso a 235 000 franchi e in avvenire potranno essere assegnati anche per progetti di marketing nelle regioni.
1.4	Piano annuale e budget 2016	Il consiglio direttivo presenta gli obiettivi e le priorità previsti per l'anno 2016. Approvazione del budget per l'anno prossimo. Il consiglio direttivo prevede per il 2016 entrate pari a 14,650 mio. di franchi. Sono previste uscite pari pressapoco alla stessa cifra, ne risulta un'eccedenza di 4377 franchi.
2 Modifiche dello statuto e altre decisioni		
2.1	Istanza Bio NWCH: spermasexing	Nel 1999 l'AD aveva vietato il ricorso a spermasexing nelle aziende Gemma. Il tema nel frattempo è stato discusso in seno a diverse organizzazioni associate, bioattualità 3/2015 ne ha riferito. Bio Nordwestschweiz (Bio NWCH) chiede che lo spermasexing venga autorizzato. La votazione su una concreta modifica delle direttive avrà luogo al più presto nel 2016.
2.2	Conferma nomine organi di esperti	Il consiglio direttivo ha nominato per il primo mandato i membri dei tre nuovi organi di esperti creati nell'ambito della riforma strutturale, l'organo per la qualità, l'organo scientifico e l'organo per il mercato. La conferma della nomina avrà luogo in occasione dell'AD autunnale.
2.3	Nomina ufficio di revisione	Nomina dell'ufficio fiduciario indipendente e riconosciuto, incaricato di verificare la contabilità di Bio Suisse.
2.4	Contributi frutta a granella Gemma	L'incasso dei contributi specifici per frutta a granella Gemma va unificato e semplificato. Nonostante precise normative nel regolamento sui contributi di Bio Suisse in Vallese i contributi sono riscossi dal Cantone e non dal segretariato centrale di Bio Suisse come per il resto della Svizzera. Con un adeguamento del regolamento sui contributi sarà possibile un sistema unitario e trasparente.
3 Informazioni		
3.1	Produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita (PLCSI)	Il programma federale Produzione di latte e carne basata sulla superficie inerbita diventerà vincolante per tutte le aziende Gemma? La relativa richiesta è stata rinviata all'AD primaverile 2014. Gli organi di Bio Suisse che si occupano dell'orientamento della strategia di foraggiamento sono stati incaricati di coinvolgere attivamente i contadini in questo processo decisionale. Rapporto del consiglio direttivo.
3.2	Apporto di sostanze nutritive	In seguito all'istanza inoltrata all'AD dalla Svizzera centrale sull'impiego di liquame fermentato/digestato nella primavera 2014, il consiglio direttivo ha istituito due gruppi di lavoro. I tre temi impiego di sostanze nutritive da impianti di biogas, uso di concimi commerciali risp. riduzione di concimi acquistati nonché la possibilità d'impiego di bilanci umici sono stati discussi in seno all'associazione.
3.3	Informazioni sul rinnovo completo 2016	Per l'AD Bio Suisse nel 2016 inizia una nuova legislatura. Le organizzazioni associate nomineranno i propri delegati nel corso del semestre invernale 2015/16 per la durata di quattro anni. All'AD primaverile 2016 è previsto il rinnovo completo del consiglio direttivo di Bio-Suisse.
3.4	Rapporto su affari politici	Il consiglio direttivo e il segretariato centrale riferiscono su temi politici che occupano attualmente l'associazione, fra l'altro sull'attuazione della politica agricola 2014-17.
3.5	Nuovo orientamento comunicazione marchio Gemma	Quanto i biocontadini vivono con passione è ora visibile nel nuovo spot pubblicitario di Bio Suisse: «Gemma bio. Uomini, animali e natura in equilibrio». Lo sguardo un po' diverso sulla Gemma sottolinea quello che Bio Suisse espone: assumere responsabilità nell'interesse delle generazioni future.
3.6	Relazione su un tema attuale	Come di consueto al termine dell'AD seguirà la relazione di un personaggio importante, questa volta si tratta di Jörg Reuter, consulenza strategica Grüne Köpfe di Berlino.

«Ho voluto contribuire a consolidare i prodotti bio sul mercato»

Per 22 anni Franco Weibel si è occupato delle colture speciali presso il FiBL. Ha fra l'altro contribuito a rendere commerciabile la mela bio. Weibel lascerà il FiBL alla fine dell'anno.

Bioattualità: Presso il FiBL si è occupato di frutta bio come mele, uva e bacche. Che cosa è cambiato nel settore dal suo arrivo 20 anni fa?

Franco Weibel: Quando ho iniziato, la frutticoltura bio professionale per la grande distribuzione era inesistente. La produzione era incerta e le rese oscillavano fortemente. Il direttore Urs Niggli mi ha assunto presso il FiBL per sviluppare la ricerca applicata in frutticoltura. Poco dopo Coop ha lanciato il progetto mele bio per affacciarsi sul mercato dei prodotti freschi bio (vedi breve testo informativo). La superficie produttiva di frutta da tavola bio in seguito è aumentata da quasi 30 agli attuali 455 ettari. Per arrivare a ciò è stato necessario creare un connubio tra lo sviluppo dell'attività scientifica e la consulenza relativa al potenziamento della produzione in aziende già esistenti o in conversione. È stata ed è tuttora una sfida molto interessante, dal punto di vista agronomico e anche riguardo allo scambio di opinione personale con gli interessati.

Di quali risultati è maggiormente soddisfatto?

In nessun altro Paese al mondo la coltivazione di mele dispone di un numero e di una molteplicità tanto grande di varietà resistenti quanto in Svizzera. Questo è merito del gruppo varietà nel quale sin dall'inizio era rappresentata l'intera creazione di valore e che ha sempre preso decisioni democratiche. Tutti hanno quindi gli stessi interessi. Nella produzione abbia-

mo migliorato le norme relative al carico di frutti, la cura del suolo e il nutrimento delle piante. Per quanto riguarda la ricerca ho avuto stretti contatti a livello internazionale e mi sono battuto affinché la grande International Society of Horticultural Science formi un sottogruppo per l'agricoltura biologica.

Per lei coinvolgere i professionisti è sempre stato importante anche nella ricerca?

Molti esperimenti non li avremmo potuti eseguire presso il FiBL. Era necessaria la collaborazione delle aziende ed è stata un'esperienza molto arricchente. Con alcune aziende, per esempio con la famiglia Vogt di Remigen AG, abbiamo collaborato e eseguito esperimenti per diversi anni.

Riunire i diversi interessi del settore frutticolo richiede energia. Da dove l'ha presa?

L'obiettivo che mi ha motivato è stato il consolidamento sul mercato di frutta bio la cui coltivazione è difficoltosa. Con il sostegno del gruppo FiBL vi abbiamo potuto contribuire. C'è però voluta pazienza e sensibilità. Io stesso posso ricercare e fornire consulenza - le decisioni spettano ai diretti interessati.

A fine anno passa dal FiBL al centro agricolo Ebenrain a Sissach BL. Che cosa la attende?

Lavorerò presso il servizio colture speciali. Il mio compito iniziale consiste nello sviluppare un programma cantonale di incentivazione economica per innovazioni nel campo delle colture speciali. Dovrò occuparmi maggiormente di consulenza e meno di ricerca, maggiormente di frutta a nocciolo, bacche e viticoltura anziché di frutta a granella come finora. Forse riuscirò a dare nuovi impulsi alla produzione di frutta bio nella regione di Basilea.

Intervista: Deborah Rentsch



Franco Weibel. Foto: FiBL



Il progetto mela bio

Il primo progetto importante di Franco Weibel presso il FiBL è stato il progetto mele di Coop. Malattie e organismi nocivi creavano grossi problemi: produrre frutta biologica sana e conservabile a quei tempi era pressoché impossibile e ancora oggi è difficile, spiega Weibel. Assieme al suo gruppo ha promosso nuove varietà di mele resistenti alle malattie, gustose e molteplici. Per far sì che le varietà con nomi sconosciuti potessero avere una possibilità anche presso i consumatori, a metà degli anni novanta ha sviluppato la «strategia dei gruppi di gusti»: oltre al nome della mela, l'etichetta reca anche il gusto. Ciò permette di introdurre più facilmente le nuove varietà sconosciute. Il modello è un successo: «Nel frattempo viene applicato anche alle mele convenzionali vendute presso Coop e Migros», osserva Weibel. *drt*

Spelta: Tellenbacher sostituirà Ostro o Oberkulmer?

In collaborazione con il Forum campi-coltura e la IG Dinkel, il centro Strickhof ZH ha sperimentato due varietà locali alternative di spelta. Nell'ambito di un esperimento pratico della durata di due anni a condizioni bio è stato analizzato il potenziale delle varietà Tellenbacher e Werthensteiner di sostituire o complementare le due varietà di spelta originale Ostro e Oberkulmer.

Come comunica il servizio agricoltura biologica dello Strickhof, le rese dell'esperimento sono rientrate nella media, tra 30 e 44 q/ha. La varietà sperimentata Tellenbacher ha fornito rese costanti ed elevate. Ostro nel corso degli anni sembra presentare maggiori oscillazioni delle rese rispetto alle varietà paragonate, ma con un potenziale di resa attraente. Oberkulmer si situa nella fascia media mentre Werthensteiner non riesce a convincere. Questi due anni di esperimenti lasciano intuire che Tellenbacher può senz'altro competere con le varietà di spelta tradizionali Ostro e Oberkulmer, scrive il servizio agricoltura biologica. I risultati non possono però essere valutati in modo esaustivo dato che si tratta di un esperimento durato solo due anni.

I prodotti a base di spelta sono sempre più apprezzati. La produzione indi-

gena basta appena a coprire il 50-70 per cento della domanda. I severi requisiti relativi alla varietà per la produzione di spelta originale rendono però più difficile l'ulteriore sviluppo agronomico della coltivazione di spelta. Dalle «nuove» vecchie varietà locali sono attesi solo vantaggi limitati rispetto a Ostro e Oberkulmer, la cui selezione potrebbe invece rivelarsi interessante. È interessante lo sarebbe anche per la IG Ur-dinkel, fintanto che non sono incrociate con varietà di frumento, ha spiegato Thomas Kurth a Bioattualità lo scorso giugno. *spu*



Organizzare eventi in modo sostenibile

Riguardo alle manifestazioni del settore bio il pubblico ha delle grandi aspettative in merito alla sostenibilità. Internet offre un gran numero di strumenti e di liste di controllo relativi alla sostenibilità per l'organizzazione di eventi. La loro applicazione tuttavia è complessa e rischia di mettere in difficoltà le organizzazioni. La sostenibilità però non deve diventare un peso, visitatori soddisfatti, aiutanti impegnati nonché l'efficienza delle risorse e un'oculata gestione delle finanze sono decisivi per il successo dell'evento. «In avvenire vorremmo dare maggiore visibilità al nostro impegno per la sostenibilità anche in occasione di bioeventi», osserva Flavia Müller di Bio Suisse. «Intendiamo seguire da vicino gli organizzatori e proporremo a questo proposito corsi speciali e workshop con scambio di esperienze.» Uno strumento online dovrà inoltre essere di aiuto per il resoconto e l'accompagnamento di eventi sostenibili. I risultati serviranno ai singoli gruppi di progetto da resoconto della sostenibilità proprio che potranno utilizzare per la propria attività giornalistica o come rapporto per i propri sponsor. *spu*

Guanti senza ditiocarbammati

I ditiocarbammati sono utilizzati per la fabbricazione di guanti protettivi ma attraverso gli stessi possono contaminare gli alimenti. Inoltre sono utilizzati come prodotti fitosanitari convenzionali (fungicidi) e nelle analisi di laboratorio di derrate alimentari non è più possibile distinguerli da quelli provenienti dai guanti. È possibile evitare la presenza di residui sulle derrate alimentari utilizzando guanti esenti da ditiocarbammati. Le indicazioni relative ai guanti adatti su www.bioaktuell.ch sono state aggiornate di recente. *Raphaël Rossier, FiBL*

→ www.bioactualites.ch > Adresses
> Thème: gants sans dithiocarbammati

Scoperto fungicida naturale in Groenlandia

Ricercatori danesi dell'Università di Copenhagen hanno scoperto un batterio con effetto fungicida nel sud della Groenlandia. Come scrive la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», i coltivatori di patate locali erano ogni anno confrontati con forti infestazioni da peronospora. I ricercatori hanno riferito che una simbiosi della radice della patata con il batterio sembra rendere la pianta resistente alla peronospora. In precedenza per combattere la peronospora venivano impiegati pesticidi chimici che oltre a elevati costi comportavano anche effetti negativi sull'ambiente. Questa scoperta permette di sviluppare preparati biologici che potrebbero rendere l'agricoltura più rispettosa dell'ambiente e più sostenibile dal punto di vista ecologico. *saz*

Polli a duplice attitudine presso Coop

All'inizio del 2014 Coop ha avviato un progetto per sperimentare 5000 pulcini a duplice attitudine in alcune aziende bio. Il grande distributore ora inserisce il pollo a duplice attitudine nell'assortimento fisso. Sei uova di galline a duplice attitudine in negozio costano un franco in più rispetto alle uova bio paragonabili. Questo maggior costo serve a coprire più o meno il maggior costo della produzione, spiega Coop. Per il pollo il maggior costo derivato dall'ingrasso dei maschi può essere compensato con un maggior prezzo di vendita di 40 centesimi. L'esperimento pratico di Coop è tuttora in corso. L'obiettivo è di acquisire altre esperienze per quanto riguarda l'attività di deposizione, la qualità delle uova, la resa all'ingrassamento e la qualità della carne per poter calcolare in modo più preciso i costi aggiuntivi. *saz*

Scompare un'altra piccola azienda bio socialmente responsabile

Dal 1988 gestiamo un'azienda agricola di circa sette ettari a Eggerstanden AI, a 900 m.s.m su un pendio rivolto verso nord. Nell'azienda sono cresciuti i nostri quattro figli. Durante i primi anni il lavoro è stato quello di una classica azienda lattiera. Nel 1995 l'azienda ha ottenuto la certificazione Gemma. A quei tempi abbiamo preso la decisione di convertirla al biologico per motivi ideologici. Nel Canton Appenzello Interno allora c'era da svolgere parecchio lavoro pionieristico... Siamo anche passati all'allevamento di pecore da latte di razza frisona orientale – circa 45 pecore madri. Sempre in quegli anni abbiamo iniziato a prenderci cura di persone disabili o affette da dipendenza. Dal 1995 al 2015 ha avuto luogo ogni anno un campo di vacanze di due settimane per persone disabili nelle tende tepee. Allora come adesso siamo convinti che un'azienda agricola possa offrire a queste persone numerose possibilità di occupazione. Le attività stimolano lo sviluppo delle proprie risorse, grazie alla collaborazione influiscono sul comportamento sociale e inoltre rafforzano il senso di responsabilità, l'indipendenza e l'autostima. Il lavoro fisico e il movimento favoriscono la salute e il benessere di queste persone. Il cambiamento della politica agricola svizzera negli scorsi anni ci ha spinto nel 2014 a compiere ulteriori passi e a fornire maggiori prestazioni ecologiche. Inoltre nella primavera del 2014 abbiamo aderito al progetto per la coltivazione di erbe promosso dal servizio agricolo appenzellese. Dopo aver ottenuto un raccolto di ottima qualità nel 2014, per il 2015 abbiamo deciso di destinare altre 2,5 a alla coltivazione di erbe, stavolta con letto di coltura rialzato. Questo ampliamento sarebbe stato un passo coerente nello sviluppo della nostra azienda. Anche in questo caso erano previsti il coinvolgimento di persone disabili e la

trasformazione e la commercializzazione nella regione. Per la realizzazione di questo progetto avremmo dovuto livellare circa 3 are di terreno. Ciò richiede un permesso di costruzione che i proprietari non ci hanno voluto concedere. I proprietari – investitori e i genitori dell'affittuaria – che vivono nella regione di Zurigo, purtroppo non hanno mai mostrato interesse e nemmeno comprensione per questo tipo di lavoro sociale. Non hanno nemmeno preso in considerazione la proposta della figlia di venderle l'azienda dopo 28 anni di gestione. L'acquisto ci avrebbe permesso di investire in un'agricoltura moderna e orientata al futuro. Siamo quindi stati costretti a malincuore



a disdire il contratto d'affitto per la primavera 2016. Con la disdetta non scompare solo un'altra piccola azienda agricola, bensì in futuro non vi sarà più praticata l'agricoltura biologica secondo le direttive di Bio Suisse. Eppure in tutti questi anni siamo stati orgogliosi proprio di questo.

Ruth Schubiger
e Marcel Strub,
Eggerstanden AI

Avete anche voi un tema che vi sta a cuore e che volete condividere? Inviare la vostra proposta a redaktion@bioaktuell.ch. I contributi pubblicati nella rubrica «Appunto» saranno retribuiti con fr. 150.–.

Nuove norme per sale pastorizio

Nelle aziende bio l'impiego di sale pastorizio e di mangimi minerali contenenti iodio è tuttora possibile. Giusta le nuove disposizioni dell'Ordinanza del DEFR sull'agricoltura biologica tuttavia da quest'anno lo iodio è ammesso solo sotto forma di iodato di calcio. Per motivi tecnici per il sale pastorizio sono generalmente utilizzati altri composti dello iodio. Per questo motivo sono stati stralciati dall'elenco dei fattori di produzione prodotti finora ammessi. Si consiglia pertanto di verificare se i prodotti finora utilizzati figurano tuttora nell'elenco e se vi sono alternative. Dato che le nuove disposizioni non concernono solo il sale pastorizio e i mangimi minerali bensì anche i mangimi complementari vale la pena dare in ogni caso uno sguardo alla lista. Barbara Früh e Claudia Schneider, responsabili mangimi Bio Suisse presso il FiBL



I boli devono essere conformi ai requisiti bio

Alcune aziende impiegano boli di calcio per curare il blocco ruminale delle vacche da latte. Questi boli sono in vendita come mangimi complementari e devono pertanto essere conformi ai requisiti bio e figurare nell'elenco dei fattori di produzione. I prodotti che figurano nella lista non devono essere iscritti nel registro dei trattamenti. Se sono prescritti dal veterinario, la prescrizione deve essere consegnata per iscritto e la somministrazione va iscritta nel registro dei trattamenti. In tal caso la somministrazione non è considerata un trattamento. Barbara Früh e Claudia Schneider, responsabili mangimi Bio Suisse presso il FiBL



L'Upupa, utile uccello amante dell'erba bassa dei frutteti e dei vigneti. Foto: Giorgio Mangili



Torcicollo, un uccello ghiotto di formiche. Foto: Ueli Rehsteiner

Upupe, Torcicolli, Civette e Codirossi *tra gli uccelli utili all'agricoltura bio*

Upupe, Torcicolli, Civette e Codirossi, le specie che aiutano l'agricoltura biologica, tema di un'interessante serata organizzata da Bio Ticino.

«Non c'è natura senza agricoltura, e penso a quella biologica». È iniziata così, con queste parole di Roberto Lardelli, presidente di Ficedula, la serata organizzata lo scorso mese di maggio da Bio Ticino sul tema degli uccelli e delle loro relazioni con l'agricoltura biologica. Un argomento interessante che ha attirato alle scuole medie di Lodrino un folto pubblico di appassionati che, dopo il consueto e prelibato aperitivo, hanno potuto ascoltare i due relatori, il signor Lardelli e la signora Chiara Scandolara dell'Associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana (Ficedula).

Gli obiettivi di Ficedula, fondata nel 1981 dopo lo scioglimento della Società pro avifauna di Lugano e dintorni (1931-1979), sono quelli di promuovere e sostenere la ricerca sugli uccelli nella Svizzera italiana e contribuire alla conservazione delle loro popolazioni e degli habitat. L'associazione lavora oggi in stretta collaborazione con l'Associazione svizzera per la protezione degli uccelli (ASPU/BirdLife) e può vantare di un team di esperti che con passione e dedizione si dedicano al monitoraggio e a progetti di mantenimento delle diverse specie di volatili presenti sul nostro territorio.

In Ticino sono state segnalate 326 specie di uccelli, la cui esistenza è di primaria importanza per gli equilibri di tutto l'ecosistema. Pensiamo a quelli che si nutrono d'insetti e che quindi possono contribuire nel limitare il proliferare di alcuni

parassiti e diventare così validi alleati per l'agricoltura.

Ma pensiamo anche al Gufo reale, un grande nemico della Cornacchia (spesso confusa con il Corvo), essendone un predatore naturale. Favorendolo si riesce quindi a limitare la crescita del nero pennuto che provoca non pochi disagi nei campi e nelle coltivazioni degli agricoltori. Gli uccelli sono quindi di certo un importante tassello nella catena alimentare.

L'Upupa, emblema di biodiversità

L'Upupa già nel Medioevo era conosciuta come specie legata ai vigneti e ai frutteti e lo testimoniano alcuni dipinti e ritrovamenti. Riconoscibile dal suo inconfondibile ciuffetto e dal caratteristico becco lungo, quest'uccello ama infatti l'erba bassa dei frutteti ad alto fusto e dei filari di vigna, dove può avanzare alla ricerca d'insetti, tra cui anche il Grillotalpa, il Maggiolino, il Fil di ferro (Elateridi) tipico dei vigneti o la Processionaria del pino (predando le larve impupate nel suolo e non quelle sulla cima delle piante).

Con un'apertura alare di circa 40 centimetri, l'Upupa è quindi una specie utile oltre che bella. Quando particolarmente affamata mangia anche lucertole, lombrichi o lumache, ma altrimenti è un tipico animale insettivoro, abile alleato dell'agricoltore. Per aiutarlo bisogna quindi favorire i suoi ambienti tipici e i luoghi adatti alla nidificazione, che possono essere le cavità dei muri (per esempio nelle pareti dei vecchi rustici) oppure le cassette nido artificiali.

In queste condizioni possiamo sperare di vedere l'Upupa nidificare sempre più anche a Sud delle Alpi, dove arriva a fine marzo per poi ripartire a fine stagione verso i luoghi caldi. Attualmente Ficedula ha censito una ventina di coppie nidifican-

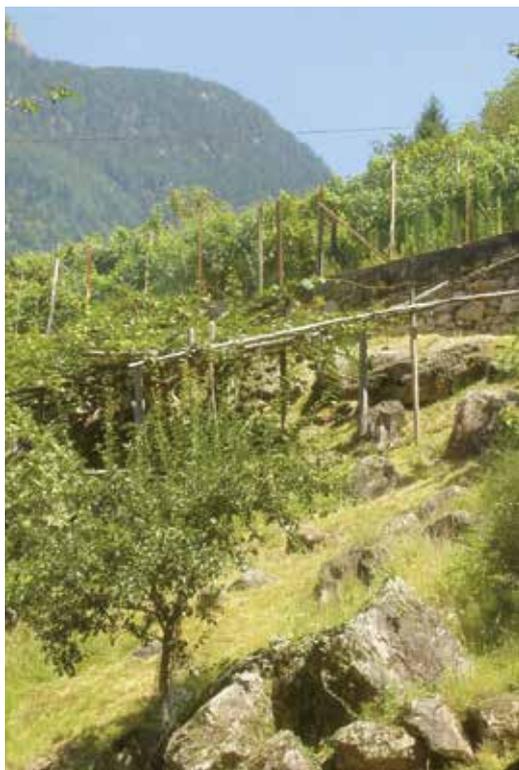
ti in Ticino e, per favorirne l'insediamento, con i suoi progetti finanzia e sostiene la messa a dimora di alberi, cassette nido, siepi e altri elementi che possano favorire l'arrivo dell'Upupa e di altri uccelli.

Altre specie d'indubbia importanza e utilità per l'agricoltore biologico sono il Torcicollo, il Codirosso, l'Averla piccola, la Rondine o il Saltimpalo, ma anche l'Assiolo, lo Zigolo nero, il Picchio verde, la Civetta e pure l'Airone cenerino che, a dispetto delle credenze, non si ciba solo di pesci, ma predilige invece le arvicole, sovente un problema nei campi agricoli.

Il salvataggio della Civetta

La Civetta è un'altra specie che vive nelle zone aperte, come campi e prati agricoli, e non è da confondere con l'Alloco che, pur avendo un canto molto simile, vive invece nei boschi. La Civetta era praticamente scomparsa nel 2004, quando in Ticino si contavano solamente quattro coppie nidificanti. Dopo dieci anni, oggi le coppie sono salite a quindici, frutto degli sforzi profusi da Ficedula e dai suoi partner. Una crescita ottenuta con la messa a disposizione di cassette nido e grazie a interventi di conservazione del territorio. L'utilità della Civetta per l'agricoltura non è da sottovalutare essendo la specie particolarmente ghiotta di arvicole, topi e grossi insetti. Ficedula, considerando l'esito positivo dei suoi interventi attuati finora principalmente sul Piano di Magadino, intende ora ampliare l'area d'azione alla Riviera e al Mendrisiotto, cercando di mettere a disposizione cavità per la nidificazione.

Un'altra specie amante dell'erba bassa, dei vigneti e dei frutteti ad alto fusto è il Torcicollo, un uccello ghiotto di formiche e parente dei picchi. La sua particolarità è che non è in grado di costruirsi una propria cavità per nidificare e deve quindi attingere a quelle esistenti, trovandone una già edificata. Per questo è facilitato dalla presenza di cassette nido.



Frutteti e vigneti ricchi di habitat, luoghi ideali per molti uccelli utili all'agricoltura biologica. Foto: Elia Stampanoni

Gli spiedini dell'Averla

Chi invece vuol favorire la presenza dell'Averla piccola dovrebbe prevedere una siepe composta per esempio da Rovi, Rosa canina o Prugnoli, tutte piante ricche di spine. Infatti, quando l'Averla ottiene un buon bottino di caccia, usa infilzare le sue prede (per lo più insetti ma anche piccoli roditori) sulle spine in modo da conservarle al meglio. Si crea una sorta di dispensa a cui attingere in caso di bisogno. In Ticino rimangono solo pochi individui del Saltimpalo, mentre il Codirosso comune è tornato a popolare le nostre zone, dove era praticamente scomparso negli anni '80, presumibilmente a causa della siccità nel Sahel (dove la specie usava svernare,) che ne decimò la presenza.

L'utilità delle cassette nido

Con le cassette nido si possono aiutare (fino a un certo punto) tutti gli uccelli che nidificano nelle cavità. Chiaramente le cassette avranno il loro effetto benefico e positivo solamente se posizionate nei luoghi e negli habitat dove le specie possono trovare il clima, l'alimentazione e le condizioni ideali alla loro sopravvivenza. Presso Ficedula ci si può quindi informare sull'idoneità di un luogo per apporre una casetta nido con lo scopo di favorire l'insediamento di una determinata specie. Il successo di Ficedula è senz'altro il frutto della collaborazione di persone che, con la loro presenza sul territorio, possono segnalare tempestivamente le loro osservazioni all'associazione. Avvistamenti che si possono effettuare scrivendo oppure lasciando un messaggio alla segreteria telefonica, ricordando di annotare i dettagli dell'osservazione (data, luogo, comportamento, ...). *Elia Stampanoni*

Indirizzi utili

→ Ficedula, via Campo Sportivo 11, 6834 Morbio Inferiore
www.ficedula.ch
segreteria.ficedula@gmail.com
tel. 091 795 31 41 / 079 207 14 07

Responsabili progetti di conservazione Civetta e Upupa

→ Roberto Lardelli
roberto.lardelli@gmail.com
→ Chiara Scandolara
chiara.scandolara@gmail.com

Agenda

Fiera di San Martino

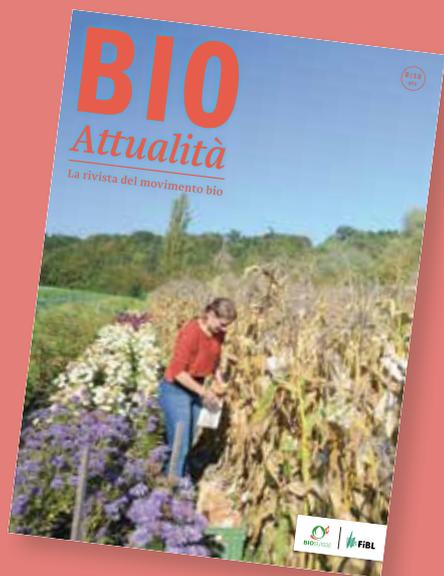
Bio Ticino sarà di nuovo presente alla tradizionale fiera di San Martino

Quando e dove
11-15 novembre 2015 Mendrisio

Informazione e iscrizione
Per collaborare e partecipare scrivere o contattare Bio Ticino

Informazioni Bio Ticino:
Associazione bio Ticino
c/o Alessia Pervangher
Via San Gottardo 99, 6780 Airolo
tel. 091 869 14 90
www.bio-suisse.ch/de/bioticino.php

Non manipolato come mais bio



BIO Attualita.ch

La piattaforma degli agricoltori bio svizzeri

TARITRAL BIO

Messa in asciutta naturale

• metodo naturale per la messa in asciutta immediata!

• rigenerazione del tessuto mammario

• con ortica, salvia ed equiseto

026 913 79 84
www.lgc-sa.ch

BIO Attualità

- Desidero abbonare Bioattualità per un anno, 10 edizioni al prezzo di fr. 53.- / estero fr. 67.-
- Desidero una copia gratuita di Bioattualità
- Desidero ricevere la newsletter gratuita di Bioattualità
- Sono in formazione e desidero abbonare Bioattualità alla tariffa ridotta di fr. 43.- per un anno (solo in Svizzera, max. 3 anni).
Si prega di allegare la prova.

Nome	
Cognome	
Indirizzo	
CPA / località / Paese	
e-mail	
Data	Firma

Ritagliare il tagliando e inviarlo a:
Bio Suisse, Edizione Bioattualità,
Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
tel. +41 (0)62 204 66 66, editice@bioattualita.ch
Offerte speciali vedi sito www.bioaktuell.ch

Impressum

24. anno 2015

Bioattualità esce 10 volte all'anno
Numeri doppi dicembre/gennaio e
luglio/agosto

Rivista in francese: Bioactualité

Rivista in tedesco: Bioaktuell

Tiratura

Tedesco: 6846 copie

Francese: 765 copie

Italiano: 316 copie

(attestato REMP 2014)

Destinatari aziende di produzione e
licenziatari Bio Suisse.

Abbonamento annuale fr. 53.-

Abbonamento estero fr. 67.-

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
CH-4052 Basilea
www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca dell'agricol-
tura biologica,
Ackerstrasse 113, cp 219,
CH-5070 Frick
www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG, www.avd.ch

Carta

Refutura, certificata FSC, Marchio
eco: Blauer Engel, Nordic Swan

Redazione

Markus Spuhler / *spu* (caporedatto-
re), Petra Schwinghammer / *psh*,
Susanna Azevedo / *saz* (Bio Suisse),
Franziska Hämmerli / *fha*, Adrian
Krebs / *akr*, Theresa Rebholz / *tre*,
Deborah Rentsch / *drt* (FiBL)
redaktion@bioaktuell.ch

Grafica

Simone Bissig (FiBL)

Traduzioni

Regula van den Berge

Progetto grafico

Büro Haerberli, www.buerohaerberli.ch

Annunci

Erika Bayer, FiBL,
casella postale 219, CH-5070 Frick
tel. +41 (0)62 865 72 00
fax +41 (0)62 865 72 73
pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti & edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34,
CH-4052 Basilea
tel. +41 (0)62 204 66 66
editice@bioattualita.ch

www.bioattualita.ch

Utente: bioattualita-8

Password: ba8-2015